

## LA STORIA

La vicenda approda al tribunale dei ministri proprio perché l'ex marito dell'annunciatrice Armati denuncia Berlusconi per abuso d'ufficio

Lo ritiene responsabile della sua «retrocessione» in Corte di Cassazione. La procura di Roma ha ritenuto di archiviare il caso

# Promozioni, vallette e 007 quel pasticciaccio Silvio-Sanjust

di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

La racconta ieri Giovanni Valentini su *Repubblica*, esaminando le carte che sono all'esame del Tribunale dei ministri, al quale è arrivata questa vicenda, e che deve decidere se archiviare oppure no. Sperando che il verbo archiviare non coincida con il verbo insabbiare.

Secondo le carte, la storia comincia il 29 settembre del 2003. Silvio Berlusconi è il presidente del Consiglio. Quel giorno tra l'altro è anche il suo compleanno, compie 67 anni. Decide di andare in televisione, in Rai, a reti unificate per illustrare al popolo italiano la sua riforma delle pensioni. Niente di particolare, ma ad annunciare l'intervento del presidente Berlusconi c'è una giovane ragazza che di nome fa Virginia Sanjust di Teulada. Lei ha 26 anni ed è molto graziosa. Berlusconi tornato a Palazzo Chigi si informa sulla ragazza e per ringraziarla chiede a una sua collaboratrice di avere il suo indirizzo per mandarle un mazzo di fiori.

Nel pomeriggio, in piazza Campo dei Fiori, arriva un mazzo di fiori con bigliettino del presidente del Consiglio. In quel momento nella casa ci sono tre persone. Federico Armati, ex marito della ragazza e agente del Sids alle dipendenze della presidenza del Consiglio, e altri due amici. Armati, che è stato sposato con Virginia per poco più di un anno, e che ha avuto un figlio con lei, la invita a chiamare subito palazzo Chigi per ringraziare a sua volta il presidente. La ragazza chiama, risponde una segretaria, lascia un nome e un numero di telefono, e tempo cinque minuti le arriva una telefonata, direttamente sul suo cellulare da Silvio Berlusconi che la invita a pranzo a palazzo Chigi per il giorno dopo.

Bene. Al pranzo con Virginia, che tra l'altro è la nipote dell'attore Franco Interlenghi e di Antonella Lualdi, ci sono Gianni Letta e Giulio Tremonti. E alla fine del pranzo Berlusconi invita la ragazza a seguirlo nel suo studio privato. Qui le regala un bracciale di diamanti e le chiede di cosa ha bisogno. Lei risponde sicura: una promozione per l'ex marito che è un agente dei servizi. Berlusconi prende appunti. Da questo momento nasce una relazione di amicizia tra Berlusconi e la giovane ragazza, al punto che Berlusconi pensa di utilizzarla come volto di Forza Italia, probabilmente perché ha un viso giovane e fresco, particolarmente adatto all'immagine degli azzurri. Nel frattempo si occupa dell'ex marito e della carriera di Virginia in Rai. Per lui è pronta una

Federico Armati è pronto a scrivere una memoria

promozione, datata 11 novembre, dunque meno di un mese e mezzo da quell'incontro, che viene comunicata da Berlusconi in persona alla ragazza con una telefonata, prima ancora che l'interessato ne venisse informato. Per lei un programma che si chiama *Oltremoda*, dove Virginia Sanjust s'entra a Fernanda Lessa. Secondo l'avvocato Niccolò Ghedini Berlusconi non si sarebbe mai interessato della carriera di Federico Armati nei servizi. Il problema però è un altro. E qui viene il punto delicato.

Tutta questa vicenda arriva al Tribunale dei ministri perché c'è una denuncia per abuso d'ufficio e maltrattamenti presentata da Federico Armati contro

Lei, Virginia, introduce il discorso tv del premier sulle pensioni: lui la ringrazia. Telefonate pranzi e diamanti...



Virginia Sanjust

Berlusconi, che a sentire lui, lo avrebbe mobbizzato. Berlusconi viene iscritto nel registro degli indagati. La procura di Roma chiede l'archiviazione, ma nel frattempo Armati deposita una memoria completa su come, a suo avviso, si sono svolti i fatti. E cosa è successo dopo la promozione di Armati, comunicata da Berlusconi in persona. È accaduto che secondo Armati, è nata una intensa relazione tra Berlusconi e la Sanjust. Una relazione fatta di inviti in Sardegna, telefonate anche notturne, gioielli e molto denaro.

Ma a un certo punto Armati ha una violenta lite con la ex moglie e, secondo quanto dice lui, lei lo minaccia di danneggiarlo professionalmente. Così quella

L'ex marito di lei, agente segreto, vuole «salire» Lei si muove. Poi litigano e lui viene «declassato» Un'altra inchiesta...

promozione deve essere cancellata. Detto, e fatto. Secondo quanto dicono le carte, Armati viene spedito al ministero della Giustizia e destinato alla cancelleria presso la Corte di Cassazione: e il suo stipendio si riduce da 4.481 euro a 1.700 mensili.

Federico Armati è pronto a scrivere una memoria, con una serie di rivelazioni proprio alla vigilia delle elezioni del 2006, ma qualcuno provvede, e lui viene trasferito al Cesis, che è il comitato che coordina i servizi, con lo stipendio che passa da 1700 euro a 5.500 euro. La memoria di Armati non viene mai consegnata, ovviamente.

Ora, questo è il materiale che è arrivato al Tribunale dei ministri. Abbiamo un presidente del Consiglio che potrebbe aver subito un procedimento ricattatorio ed estorsivo, ma di fronte a questo la procura di Roma ha ritenuto di archiviare il caso, nonostante esista una notizia criminis. Abbiamo anche un'annunciatrice che avrebbe potuto far carriera per le raccomandazioni di un Berlusconi che in questo caso era il presidente del Consiglio dei ministri, e non il capo dell'opposizione, come invece nella vicenda delle telefonate di Saccà. Abbiamo in gioco gli apparati dello Stato, e in particolare i più delicati, ovvero i servizi segreti.

Federico Armati, ha consegnato la memoria integrale su cui dovrà pronunciarsi il tribunale dei ministri solo da poco tempo. L'avvocato del premier dice che tutto sarà archiviato, e che la faccenda non lo preoccupa. Ma intanto se tutto dovesse mai essere confermato, non si potrà che arrivare alle dimissioni di Berlusconi.

Qui non si tratta di battute goliardiche al telefono, o altro ancora. Tra l'altro Virginia Sanjust di Teulada, a un certo punto si dimette da annunciatrice Rai, rinuncia al programma *Oltremoda*, e si ritira a una condotta di vita riservatissima. Nel senso che oggi non è possibile parlare e contattarla, non ha più fatto apparizioni pubbliche e la sua carriera sembra svanita nel nulla. Se verrà dimostrato che tutta questa storia è falsa sarà nient'altro che una brutta vicenda molto torbida. Se invece gli elementi risulteranno veri, allora la storia diventerebbe drammatica per il premier, nonostante i suoi fiori, i suoi gioielli, le sue telefonate galanti, le promozioni facili, i servizi segreti, e le memorie scritte che spariscono prima delle elezioni e dopo nuove promozioni, i tentativi di estorsione e i ricatti.

www.robertocotroneo.net

## Rai, le telefonate marciano su Roma

Dopo quella Berlusconi, anche l'inchiesta su Saccà trasmigra da Napoli

/ Napoli

UN «BELL'»UNO-DUE Dopo quello accordato a Berlusconi lunedì, arriva il trasferimento degli atti giudiziari a Roma da Napoli anche per Agostino Saccà, ex direttore di Rai Fiction. Lo ha deci-

so il gup di Napoli, Lia Paola Laviano, dopo aver dichiarato l'incompetenza territoriale dei magistrati del capoluogo partenopeo nel giudicare il manager di viale Mazzini. Una volta trasmessi gli atti, il gup della capitale dovrà fissare l'udienza preliminare per valutare la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di Saccà. La decisione del gup arriva dopo la me-



Agostino Saccà

desima decisione del gip Luigi Giordano che aveva accolto le richieste dei legali del premier. Gli avvocati del presidente del Consiglio avevano dichiarato, infatti, l'incompetenza territoriale dei

magistrati partenopei. Fondamentale secondo il gip Giordano per radicare la competenza nella capitale è la telefonata intercorsa tra Berlusconi a Saccà il 6 luglio 2008, giorno in cui il dirigente Rai «si trovava a Roma». Una conversazione durante la quale si perfezionerebbe, secondo il pm, il presunto accordo corruttivo, con la promessa da parte di Berlusconi di un interessamento per l'at-

tività imprenditoriale privata di Saccà in cambio dell'impegno del dirigente Rai a far inserire le attrici segnalate dal premier nei cast delle fiction Rai.

A Saccà invece sono contestati due capi di imputazione. Nel primo è accusato di corruzione in concorso con Stefania Tucci, commercialista napoletana titolare della società di comunicazione E.L. Technology e Giuseppe Proietti, indicato come consulente ed intermediario per la vendita di prodotti Bavaria. La seconda imputazione si riferisce alla vicenda delle segnalazioni fatte da Berlusconi di cinque attrici da inserire nei cast delle fiction in cambio, secondo l'accusa, della promessa di sostegno alla attività privata nel settore della produzione televisiva che Saccà intendeva intraprendere. Per entrambi i casi, il pm Piscitelli aveva rivendicato la competenza territoriale dell'autorità giudiziaria di Napoli.

### EMILIA ROMAGNA

Montecopiolo e Sassofeltro «distaccati» dalle Marche

ROMA La commissione regionale Bilancio e Affari generali dell'Emilia-Romagna ha approvato all'unanimità (presenti Pd, Sdi, Sd, Fi-Pdl, Gdl-Pdl, An-Pdl e Lega nord) la proposta di delibera che esprime parere favorevole al distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltro dalle Marche e alla loro aggregazione all'Emilia-Romagna. I due Comuni si aggiungono dunque agli altri dell'Alta Valmarecchia che pure si sono espressi per il passaggio all'Emilia-Romagna. La proposta licenziata è bipartisan, sottoscritta dai consiglieri riminesi Marco Lombardi (Fi-Pdl) primo firmatario, Gioenzo Renzi (An-Pdl), Massimo Pironi e Roberto Piva del Pd, oltre che dal capogruppo della Lega nord, Maurizio Parma. La commissione ha anche ascoltato i due sindaci, che hanno partecipato alla seduta insieme ai rappresentanti dei comitati per il passaggio all'Emilia-Romagna. I referendum svoltosi il 24 e 25 giugno scorsi erano stati per il sì.

## Rifiuti, il termovalorizzatore non si può fare ad Agnano

La commissione di esperti ha bocciato il sito scelto. «Area sismica con rischi derivanti dal bradisismo»

/ Napoli

Vienna come Napoli: il sindaco Iervolino, il 23 giugno scorso, aveva annunciato la scelta di Agnano come sede del termovalorizzatore mostrando le foto dell'impianto realizzato in pieno centro nella capitale austriaca. Lo aveva fatto per dire che non c'erano pericoli da temere da un insediamento del genere. Erano seguite polemiche e manifestazioni di protesta sul territorio, ma ieri ci ha pensato la commissione di tecnici a porre fine alla querelle. Il sito non è idoneo ad ospitare il termovalorizzatore. Per il sottosegretario Bertolaso e

il sindaco Iervolino ora, come emerge dalle loro dichiarazioni, la volontà di trovare subito l'alternativa e ritorna in ballo, nei commenti dei politici locali, l'ipotesi della zona orientale per insediare l'impianto. Alla base della bocciatura non ci sono le ragioni palesate fino-

La zona è poco areata e c'è il rischio di una mancata dispersione delle emissioni del camino

ra dagli oppositori e cioè il fatto che Agnano è un'area sismica con rischi derivanti dal bradisismo. Certo si parla di criticità legate a possibili fenomeni eruttivi ma la questione è un'altra. La zona è poco areata e c'è il rischio di una mancata dispersione delle emissioni del camino. «La valutazione della collocazione dell'impianto in una zona complessa dal punto di vista della configurazione orografica e della direzione dei venti che interessano la zona ha evidenziato - è questa la motivazione fondamentale - il rischio di confinamento delle emissioni dell'impianto che non si verifiche-

rebbero nel caso di una zona pianeggiante e meglio areata». Insomma, «il problema della ricaduta al suolo delle emissioni potrebbe essere superato soltanto con la realizzazione di un camino molto alto, che si estenda al di sopra della cavità che caratterizza l'area di Agnano e che dovrebbe per questo raggiungere-

re una quota superiore ai 200 metri che, anche tralasciando le complicazioni di natura paesaggistica, amplificerebbero i problemi sismici, di deformazione del suolo e di gestione complessiva dell'impianto». In effetti, spiega il sindaco Iervolino, «il parere è di peso sostanzialmente dall'altezza del camino che sarebbe stato necessario realizzare. Prendo atto del giudizio, il quale comunque riconosce la tempestività, la serietà e l'equilibrio con i quali sindaco e giunta hanno lavorato e ribadisco la volontà di collaborare col sottosegretario Bertolaso per esaminare insieme anche le altre ipotesi di localizzazione del



Un militare in un sito di stoccaggio di rifiuti a Chiaiano. Foto Ansa

termovalorizzatore che, come ricorda lo stesso Bertolaso nella sua lettera di trasmissione, gli erano già state illustrate prima dell'individuazione del sito di Agnano». Il sottosegretario Guido Bertolaso, da parte sua, «preso atto del rispetto dei tempi e dell'impe-

gno anche di carattere tecnico nell'individuazione dell'area garantita dal comune di Napoli», annuncia «la disponibilità ad esaminare congiuntamente le possibili alternative per l'individuazione dell'area dove dovrà essere realizzato il termovalorizzatore».